



Alle famiglie ed agli studenti

Il personale docente e non docente di vari istituti, ritenendo questo un grave momento per la scuola pubblica, si è riunito in assemblea cittadina il 5 marzo all'istituto "Avogadro" di Torino. Si è discusso in particolare:

- della situazione di grande confusione ed incertezza delle scuole superiori in seguito ai provvedimenti voluti dal ministro Gelmini;
- delle conseguenze della cosiddetta "riforma" sugli organici, sull'organizzazione del lavoro, sulla qualità complessiva della scuola.

L'assemblea cittadina ha ravvisato nella "riforma" Gelmini soltanto un articolato ed imponente sistema di tagli alle risorse che, se attuato, riuscirà in tempi brevi a distruggere la scuola statale italiana (il nostro paese spende il 3,7% del PIL per l'istruzione - dati ISTAT- contro la media europea del 5,1%).

La riforma "epocale" del ministro Gelmini è fatta senza alcun progetto didattico. Si cancellano o si immiseriscono materie importanti di studio, si tagliano, a casaccio, ore di insegnamento caratterizzanti (in media 4 ore settimanali in meno), si sopprimono laboratori e esperienze pratiche professionalizzanti. Intanto si espellono dalla scuola decine di migliaia di precari da anni in servizio, e si eliminano decine di migliaia di posti di lavoro. E la scure si abbatte in particolare sul personale ATA, cosa che renderà difficile il funzionamento delle scuole in tutti i suoi aspetti: da quelli amministrativi, alla pulizia e sorveglianza dei locali

La conseguenza inevitabile di tali scelte è il collasso del sistema di istruzione pubblico.

La teoria secondo la quale i tagli del personale (200.000 posti di lavoro spazzati via in tre anni) porteranno ad un sistema più efficiente è una evidente menzogna. In realtà:

- aumenterà ulteriormente il numero di allievi per classe;
- diminuirà il tempo scuola ;
- diminuiranno le ore delle materie scientifiche, le ore di laboratorio nelle scuole tecniche e si ridurranno anche gli insegnanti di sostegno.

Le scuole, inoltre, vantano crediti nei confronti dello Stato, mancano dei fondi per il funzionamento, fanno salti mortali per continuare ad erogare un servizio che, di giorno in giorno, si fa, inevitabilmente, più carente. In questi anni le scuole si sono rette sui sacrifici compiuti dal personale e in molti casi, sul contributo volontario delle famiglie e sul lavoro spontaneo di genitori e studenti.

Così non si può andare avanti!

L'assemblea cittadina ha quindi deciso:

- l'adesione allo sciopero generale della scuola del 12 marzo per il ritiro della riforma Gelmini, per fermare i tagli agli organici e difendere la qualità dell'istruzione pubblica con concentramento alle ore 9 in piazza Arbarello, insieme a studenti e Coordinamento Genitori, con corteo e *sit-in* di fronte All'Ufficio Scolastico regionale;
- di promuovere e coordinare, insieme con studenti e genitori, ogni forma di mobilitazione volta a fermare l'attuazione dei provvedimenti Gelmini.

Torino, 5 marzo 2010

L'Assemblea Cittadina del 5/3/2010

stamp. in prop. ...